



## CASTEL SAN PIETRO ROMANO

*Presentato, alla "cisterna", il volume di Tita Di Domenicantonio*

# I luoghi, la gente e la memoria di un paese

Il 29 giugno scorso è stato presentato alla "cisterna" il volume di Tita Di Domenicantonio "Castel San Pietro Romano, i luoghi, la gente e la memoria". Il libro è stato realizzato dalla Pro Loco col contributo della IX Comunità Montana di Tivoli. Più che un libro, come ha tenuto a precisare anche l'autrice, si tratta di un album fotografico. Castello più che un piccolo paese è una grande famiglia, perchè non riunire le vecchie foto in una veduta d'insieme? Ecco quindi la ricerca fatta da Tita che ha coinvolto, si può dire, tutte le famiglie del paese che hanno contribuito mettendo a disposizione chi una, chi diverse fotografie. Le foto, tranne alcune scolaresche degli anni Venti-Trenta, vanno tutte dal dopoguerra fino agli anni Sessanta, e completano quel quadro già tracciato dall'autrice col suo precedente volume "Castel San Pietro Romano, immagini, fatti e fatterelli di una volta", che riproduceva fotografie dalla fine dell'Ottocento alla seconda guerra mondiale e stampato

nel 1992 dal Circolo Culturale Prenestino "R. Simeoni" di Palestrina. Il libro parla di alcuni fatti, feste, riti avvenuti nel paese e traccia un breve profilo di alcuni degli abitanti che per la loro personalità sono diventati dei veri "personaggi".

La festa di S. Rocco, Pietro Fiasco "Bottegone", Ottavio ed Elena Gasbarri "lo Bbobbo e la Bbobba", Maria Federici Gasbarri detta "Petata", Giuseppe Tagliacozzo "Peppe lo Santo", la famiglia Calcagna, un matrimonio di guerra, gli zuffi, le casette di Britti. Una foto molto particolare, l'unica a colori riprodotta, è quella ripresa da un giornale americano degli anni Cinquanta e fu utilizzata per fare la pubblicità ad una marca di conserve. La foto fu scattata sul ponte della Fortezza e immortalò Teresina Nardi impegnata a far asciugare al sole la sua conserva appena fatta. La didascalia, in inglese, dice: «Le donne italiane di Castello San Pietro fanno la conserva come la facevano le loro nonne. Ma voi potete gustare lo stesso sapo-

non sono quasi mai insopportabili  
 mani di cortezza, rispetto,  
 e, per noi, ciascuno in un altro



*In senso orario:  
 la pubblicità di  
 una conserva  
 apparsa su un  
 quotidiano  
 americano;  
 la distribuzione  
 dell'acqua;  
 giovanotti di  
 Castello in gita  
 alla vigna*

re italiano mangiando Chef Boy-Ar-Dee, le vere conserve di tipo italiano!". Alla fine dell'album, invece, sono riportati proverbi e stornelli castellani e per finire un breve vocabolario "monticiano-italiano", che Tita ha potuto realizzare, in mancanza di fonti letterarie, ascoltando gli anziani del luogo, i soli che ancora parlano in dialetto ed usano questo linguaggio schietto e colorito. **A.P.**